

→ **SEGUE DALLA PAGINA 11**

sul coordinamento della Finanza pubblica. Un «numero zero», quello presentato ieri, che punta a un'uscita annuale stabile. L'obiettivo è quello di valutare il funzionamento delle manovre ex post. Quanto e come hanno funzionato le varie misure messe in campo dal governo? Grazie a cosa sono stati tenuti a posto i conti nel 2009? Quale misura ha funzionato di più? Sembrano domande peregrine: ma a scorrere la pubblicazione ci si accorge che non lo è affatto.

ENTRATE

Basta partire da un quesito semplice-semplificato: quanto ha funzionato finora la lotta all'evasione? La risposta risulta impossibile: il governo infatti non ha ancora depositato la relazione che sarebbe stata obbligatoria relativa al 2009. Quella del 2008 spiega semplicemente perché non si potevano fornire dati più precisi. Insomma, sull'andamento delle voci - in particolare di questa - c'è ancora nebbia fitta. L'analisi sulle entrate a consuntivo del 2009 mostra un dato incontrovertibile: il crollo è stato evitato grazie a misure una tantum (come lo scudo e gli adeguamenti dei bilanci aziendali ai parametri Ias) e alla crescita di entrate extratributarie di dimensioni eccezionali (7,8 miliardi di maggiori entrate, pari a un +240% sull'anno). Questo doppio effetto ha portato a un saldo positivo di 3 mi-

Pubblico impiego Più risparmi del 2009 solo grazie alla moderazione salariale

liardi. Segnali positivi sono giunti dalle politiche di stimolo introdotte, come i concordati e l'adesione fondata sulle contrattazioni. Altri proventi in crescita sono quelli dei giochi e le lotterie. Ma su questa voce - avverte la Corte - c'è un limite etico. «Lo Stato - sostengono i magistrati contabili - non può sollecitare più di tanto e fare pubblicità per far giocare di più i cittadini». Incassato lo scudo e altre una tantum, adesso arriva il difficile.

Non si potrà più far conto sulle somme scudate, ponendo un limite oggettivo alla lotta all'evasione. Difficile anche proseguire con le politiche di concordato, visto che richiedono un ampio utilizzo di personale specializzato. Sulle uscite si è già detto: quelle correnti non è riuscito a tagliarle nessuno. Certo, sul pubblico impiego si è fatto qualche passo avanti: ma solo grazie alla moderazione salariale. ❖

→ **Il Cancelliere** contro la speculazione: vietate le vendite allo scoperto
→ **In Europa** bruciati altri 144 miliardi. Piazza Affari la peggiore

Merkel: «In pericolo la moneta unica» Le Borse affondano



La Merkel lancia l'allarme: «L'euro è in pericolo». E le Borse europee registrano un nuovo tonfo, sull'onda del divieto tedesco alle operazioni speculative allo scoperto. Milano la piazza peggiore con perdite del 3,45%.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

«L'euro è in pericolo» ha avvertito Angela Merkel ad inizio mattina, davanti al parlamento tedesco riunito per esaminare il disegno di legge con cui la Germania parteciperà al piano di salvataggio da 750 miliardi. E il suo allarme ha trovato immediata conferma in una giornata da dimenticare per tutte le Borse europee, in picchiata generale fino a bruciare 144 miliardi di euro di capitalizzazione.

L'ALLARME DELLA MERKEL

Nessun tentativo di tranquillizzare i mercati o di circoscrivere la posta in gioco, dunque: «Se l'euro fallisce, l'Europa fallisce». La cancelliera ha parlato senza mezzi termini alla Camera bassa di Berlino dei rischi in agguato, ventilando «conseguenze incalcolabili» in caso di disfatta della moneta comune e invocando «una nuova cultura della stabilità» sul modello tedesco per evitare il peggio. «Tutti noi sentiamo che l'attuale crisi dell'euro è la più grande sfida che l'Europa deve affrontare da decenni, dalla firma del Trattato di Roma. Una sfida esistenziale che dobbiamo affrontare» ha concluso la Merkel, «perché l'euro è il fondamento per la crescita e la prosperità dello stesso e l'unione monetaria è una comunità che condivide lo stesso destino».

Berlino, del resto, non si è limitata alle dichiarazioni, ma dalla scorsa notte ha vietato le vendite allo scoperto, molto amate dagli specu-

Il cancelliere tedesco Angela Merkel ha vietato ieri le vendite allo scoperto